

RABBI YOSHUA

Prima cosa strana:

Il paradosso: avversari ma concordi su Gesù

- Rabbi Yehoshua → avversario di Rabbi Eliezer (che ha rapporti con seguaci di Gesù)
- Gesù → leader di un movimento nuovo che alcuni Farisei conoscono
- La connessione si spiega così:
 - Il **conflitto non è sul principio etico**, ma sulla **formazione della comunità, autorità legale, applicazione della legge**.
 - Sia Gesù che Rabbi Yehoshua condividono valori fondamentali: sincerità, giustizia, misericordia, rifiuto dell'ipocrisia.
 - Le divergenze emergono **sulla forma, sul ruolo istituzionale, e sull'inquadramento della Legge**: Gesù istituisce una nuova comunità messianica; Yehoshua riforma internamente il fariseismo.

Rabbi Yehoshua (Rav Joshua) enumera una serie di “piaghe” o mali che affliggono il popolo e la religione, e tra queste cita l'ipocrisia farisaica e altri tipi di deviazioni morali.

Talmud Bavli, Sotah 22b. In questo brano, i maestri discutono dei “sette tipi di farisei” (שבעה פרושים), e Rabbi Yehoshua ben Levi (non Yehoshua ben Hanania) denuncia l'ipocrisia di chi pratica la religione solo per vanità o tornaconto.

“Ci sono sette tipi di farisei: – il ‘fariseo spalla’ (che porta le sue buone azioni sulla spalla per essere visto), – il ‘fariseo che trascina i piedi’ (che cammina lentamente per sembrare umile), – il ‘fariseo che conta i suoi meriti’, – il ‘fariseo che dice: dimmi che altro posso fare’, – il ‘fariseo pauroso’, – il ‘fariseo dell'amore’ e il ‘fariseo del timore’. Rabbi Yehoshua dice: Guai a quei farisei ipocriti che sembrano pii ma il loro cuore è lontano da Dio!”

A questo passo, in alcune edizioni del Talmud (e nei commenti successivi, come in Avot de-Rabbi Natan, cap. 37), si affianca una serie di lamenti di Rabbi Yehoshua su altri mali sociali, fra cui: – “la donna che si rifiuta al marito,” – “l'intelligenza che si volge al male,” – “l'ipocrisia che si traveste da pietà.”

Questa parte si trova nelle raccolte parallele (Midrashim) e nei commenti Haggadici a Sotah 22b e Berakhot 17b, dove si ampliano le parole di Rabbi Yehoshua contro la falsità religiosa e morale.

In sintesi:

Fonte principale: Talmud Bavli, Sotah 22b

Paralleli: Berakhot 17b e Avot de-Rabbi Natan (versione A, cap. 37)

Tema: denuncia dei “farisei ipocriti”, della religiosità di facciata, e dei mali sociali come l'arroganza e l'intelligenza perversa.

Sono riscontrabili effettivamente echi e sovrapposizioni sorprendenti tra le parole di Gesù nei Vangeli e quelle di alcuni rabbini, come Rabbi Yehoshua ben Hanania, proprio l'antagonista di Rabbi Eliezer ben Hyrcanus, che a sua volta fu sospettato di contatti con i “minim” (eretici, tra cui

cristiani). Vediamolo con calma e con precisione storica — perché la somiglianza non è casuale, ma non è nemmeno “misteriosa”: nasce dallo stesso ambiente religioso e morale.

1. Il contesto storico: la “generazione di Yavne”

Sia Gesù (inizio I sec.) sia i maestri come Rabbi Eliezer e Rabbi Yehoshua (fine I – inizio II sec.) vivono nello stesso orizzonte culturale: la pietà farisaica, il Tempio di Gerusalemme distrutto, la nascita del giudaismo rabbinico. Dopo la distruzione del Tempio (70 d.C.), il centro spirituale si sposta a Yavne (Jamnia), dove operano: Rabban Yohanan ben Zakkai, i suoi discepoli: Rabbi Eliezer ben Hyrcanus e Rabbi Yehoshua ben Hanania. Erano entrambi farisei, ma con visioni diverse: Rabbi Eliezer era rigoroso, tradizionalista, legato alla tradizione del Tempio e a un legalismo molto stretto; Rabbi Yehoshua era più aperto, più razionale, più “umanista”.

2. Il famoso episodio dell'accusa a Rabbi Eliezer

In Avodah Zarah 16b–17a, si narra che Rabbi Eliezer fu accusato di aver avuto דבר מן המינים — “qualche parola con gli eretici” (cioè contatti con i cristiani giudei). Fu interrogato e, pur essendo trovato puro nella fede, venne messo in quarantena (niddui) per sospetto. La tradizione midrashica racconta anche che Rabbi Eliezer aveva udito da un discepolo di Gesù un detto simile a quelli evangelici (sull'elemosina fatta in segreto), e ne era rimasto colpito.

Quindi: Rabbi Eliezer non era cristiano, ma aveva conosciuto da vicino certe idee o massime del movimento di Gesù, che circolavano in Palestina anche tra i Farisei e le condivideva apertamente.

3. Rabbi Yehoshua, il suo “antagonista”

Rabbi Yehoshua ben Hanania, che spesso discuteva con Eliezer, era uno dei rabbini più tolleranti e ironici del Talmud. Era colui che diceva: “Beato chi è umile nello spirito e dolce con gli altri.” (Avot de-Rabbi Natan 22). E nel passo che citavi, Sotah 22b, è lui a criticare i Perushim (Farisei) ipocriti: “Guai ai Farisei ipocriti, che fanno del proprio zelo una maschera.” È quasi lo stesso tono del Vangelo di Matteo (cap. 23): “Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti...”

4. Come si spiega la somiglianza

Ci sono due motivi principali — storico e spirituale:

storico: Gesù e i Farisei — e poi i rabbini — appartengono alla stessa cultura religiosa giudaica del Secondo Tempio. I loro linguaggi morali, le metafore, le formule sapienziali (tipo “guai a...”, **oy lachem=guai a voi!!**) sono comuni.

1. Ben Sira 41:8 (Sapienziali, ebraico tardo)

Testo ebraico: אוי לכם אנשי רשע, אשר עזבתם תורת עליון

Traduzione: "Guai a voi, uomini malvagi, che avete abbandonato la Torah dell'Altissimo."

Contesto: Ben Sira ammonisce coloro che trascurano la legge divina, con un tono che richiama la condanna profetica.

2. Sifrei Devarim 24:2 (Midrash Halakhah)

Testo ebraico: ...נוטלין את בניהם ואומרים להם: אוי לכם דוויים, אוי לכם סגופים, למחר יהו הורגים מכם

Traduzione: "Prendono i loro figli e dicono loro: 'Guai a voi, afflitti, guai a voi, sofferenti, domani vi uccideranno...'"

Contesto: Questo passo descrive genitori che ammoniscono i figli riguardo a calamità imminenti, con un linguaggio che richiama lo stile profetico di denuncia.

3. Midrash Lekach Tov su Deuteronomio 1:27 (Aggadah)

Testo ebraico: מלמד שהיו יושבין באהליהם בוכין נוטלין בניהם ואומרים להם איי לכם דווים שגופים למחר יהו הורגין... אתכם יהו שובין מכם יהו צולבים מכם...

Traduzione: "Insegna che sedevano nelle loro tende piangendo, prendevano i loro figli e dicevano loro: 'Guai a voi, afflitti, guai a voi, sofferenti, domani vi uccideranno...'"

Contesto: simile al passo precedente, questo midrash descrive genitori che ammoniscono i figli riguardo a sofferenze future, utilizzando un linguaggio profetico di avvertimento. Questi esempi mostrano come l'espressione "איי לכם" venga utilizzata in testi ebraici per esprimere ammonimenti severi o minacce, spesso in contesti di disobbedienza o calamità imminenti.

Quindi è 'naturale' che un maestro fariseo e Gesù usino espressioni simili per criticare la degenerazione interna del proprio ambiente religioso.

Spirituale: Gesù, i rabbini e i profeti prima di loro (Isaia, Amos, Geremia) condividono la stessa preoccupazione: la sincerità della fede, contro l'esteriorità della religione. Rabbi Yehoshua non critica "i Farisei" come gruppo politico, ma alcuni di loro e il fariseismo cioè la pietà ostentata. Gesù fa lo stesso: non condanna il giudaismo, ma l'ipocrisia. In questo senso, entrambi rappresentano un rinnovamento etico interno al giudaismo farisaico.

5. Quindi:

è vero — Gesù e Rabbi Yehoshua dicono cose simili. Non perché uno copi l'altro, ma perché entrambi sono figli della stessa tradizione profetica e farisaica autentica. E il fatto che Rabbi Yehoshua fosse l'antagonista di Rabbi Eliezer (che aveva sentito parole dei cristiani) mostra che le linee di separazione non erano ancora nette: il mondo rabbinico e quello dei seguaci di Gesù erano ancora in dialogo, in tensione, ma non del tutto separati. Se vuoi, posso mostrarti una tabella comparativa con i detti paralleli tra: Rabbi Yehoshua (Sotah 22b e Avot de-Rabbi Natan), e i detti di Gesù nei Vangeli (soprattutto Matteo 6 e 23),

Per vedere concretamente come coincidono le immagini e il linguaggio (ad esempio: "ipocrisia", "ricompensa davanti agli uomini", "pesare le zanzare e trascurare la giustizia", ecc.).

TABELLA COMPARATIVA — "Rabbi Yehoshua e Gesù sui Farisei e sull'ipocrisia"

Tema: Rabbi Yehoshua ben Hanania (fonti rabbiniche). Gesù di Nazaret (Vangeli).

1. I Farisei ipocriti

"Ci sono sette tipi di Farisei... Il Fariseo spalla, che porta le sue opere buone sulla spalla per farsi vedere dagli altri... Guai ai Farisei ipocriti, che fingono pietà ma il loro cuore è lontano da Dio." — Talmud Bavli, Sotah 22b.

"Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché pulite l'esterno del bicchiere, ma l'interno è pieno di rapina e ingiustizia." — Matteo 23:25

Entrambi distinguono tra devozione sincera e pietà ostentata.

2. L'intenzione del cuore

“Non ciò che è fuori rende l’uomo puro, ma ciò che è nel suo cuore... chi ha il cuore giusto, tutta la sua via è retta.” — Avot de-Rabbi Natan 37.

“Non ciò che entra nella bocca contamina l’uomo, ma ciò che esce dalla bocca; questo contamina l’uomo.” — Matteo 15:11

Stesso principio etico: la purezza è interiore, non rituale.

3. La ricompensa davanti agli uomini

“Chi compie buone azioni per essere visto dagli altri non riceverà ricompensa dal Cielo.” — Avot de-Rabbi Natan 21.

“Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro.” — Matteo 6:1.

Stesso linguaggio: “ricompensa”, “davanti agli uomini”.

4. La falsa umiltà

“Il Fariseo che trascina i piedi e abbassa la testa per farsi chiamare umile.” — Sotah 22b.

“Quando digiunate, non siate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per mostrarsi agli uomini che digiunano.” — Matteo 6:16.

Entrambi ridicolizzano l’umiltà esibita.

5. L’apparenza contro la sostanza

“Non essere come il recipiente lucido fuori e sporco dentro.” — Avot de-Rabbi Natan 37.

“Siete come sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori ma dentro sono pieni di ossa e impurità.” — Matteo 23:27

Immagine quasi identica: pulizia esteriore vs. corruzione interiore.

6. La giustizia e la misericordia

“Chi fa giustizia senza misericordia distrugge la Torah.” — Tosefta, Sotah 12:10.

“Guai a voi, Farisei, che pagate la decima della menta e trascurate la giustizia, la misericordia e la fedeltà.” — Matteo 23:23.

Entrambi pongono la misericordia sopra il ritualismo.

7. L’ipocrisia come malattia religiosa

“Meglio essere senza conoscenza che pieni di Torah e vuoti di pietà.” — Avot de-Rabbi Natan 22.

“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.” — Matteo 15:8 (citazione di Isaia 29:13). Entrambi riprendono la critica profetica all’ipocrisia religiosa.

Sintesi storica

Rabbi Yehoshua ben Hanania. Era un fariseo, discepolo di Yohanan ben Zakkai

Scopo delle critiche: purificare il fariseismo dall’ipocrisia Riportare Israele alla sincerità del cuore.

Linguaggio: haggadico, rabbinico, ironico. “Misericordia voglio, non sacrifici” (Osea 6:6)

Cosa ci mostra tutto questo: Rabbi Yehoshua non è “anti-fariseo”, ma auto-critico verso la degenerazione del suo stesso ambiente — esattamente come Gesù. Gesù non è “contro la religione farisaica”, ma parte della stessa riforma morale e spirituale interna al giudaismo farisaico. Entrambi si collocano nella linea profetica: denunciare l’ipocrisia, non la Legge.

CONVERGENZE TRA RABBI YEHOSHUA BEN HANANIA E GESÙ

Tema	Rabbi Yehoshua (Talmud/Avot de-Rabbi Natan)	Gesù (Vangeli)	Commento
Critica ai farisei ipocriti / religiosità esteriore	“Ci sono sette tipi di Farisei... Guai ai Farisei ipocriti, che fingono pietà ma il loro cuore è lontano da Dio.” (Sotah 22b)	“Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, perché pulite l'esterno del bicchiere, ma l'interno è pieno di rapina e ingiustizia.” (Matteo 23:25)	Entrambi distinguono tra apparenza e realtà morale , denunciando la religiosità ostentata.
Purità del cuore vs formalismo	“Non ciò che è fuori rende l'uomo puro, ma ciò che è nel suo cuore... chi ha il cuore giusto, tutta la sua via è retta.” (Avot de-Rabbi Natan 37)	“Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo, ma ciò che esce dalla bocca; questo contamina l'uomo.” (Matteo 15:11)	La vera integrità è interiore , non basata su osservanze esteriori.
Ricompensa e motivazione	“Chi compie buone azioni per essere visto dagli altri non riceverà ricompensa dal Cielo.” (Avot de-Rabbi Natan 21)	“Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro.” (Matteo 6:1)	Entrambi sottolineano che la sincerità della motivazione è ciò che conta davanti a Dio.
Falsa umiltà / ostentazione	“Il Fariseo che trascina i piedi e abbassa la testa per farsi chiamare umile.” (Sotah 22b)	“Quando digiunate, non siate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per mostrarsi agli uomini che digiunano.” (Matteo 6:16)	Condanna dell' umiltà esibita come forma di inganno morale.
Apparenza vs sostanza	“Non essere come il recipiente lucido fuori e sporco dentro.” (Avot de-Rabbi Natan 37)	“Siete come sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori ma dentro sono pieni di ossa e impurità.” (Matteo 23:27)	Immagini quasi identiche: l'esteriorità non corrispondente all'interiorità è condannata.
Misericordia e giustizia vs formalismo rituale	“Chi fa giustizia senza misericordia distrugge la Torah.” (Tosefta, Sotah 12:10)	“Guai a voi, Farisei, che pagate la decima della menta e trascurate la giustizia, la misericordia e la fedeltà.” (Matteo 23:23)	Entrambi pongono la misericordia sopra il ritualismo .
Critica all'ipocrisia religiosa come male morale	“Meglio essere senza conoscenza che pieni di Torah e vuoti di pietà.” (Avot de-Rabbi Natan 22)	“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.” (Matteo 15:8)	La coerenza morale interiore è più importante della conoscenza o della forma religiosa.

Sintesi delle convergenze

1. **Focalizzazione sul cuore e sull'interiorità**, non sul ritualismo esteriore.
2. **Condanna dell'ipocrisia religiosa**, dell'ostentazione e della falsa pietà.
3. **Centralità della motivazione interna**: azioni sincere vs. visibilità pubblica.
4. **Giustizia e misericordia** come criteri principali, superiori all'osservanza formale.

5. Linguaggio e immagini morali simili: metafore di bicchieri, sepolcri, esteriorità/spiritualità.

In altre parole: **Rabbi Yehoshua e Gesù condividono la stessa visione morale interna al giudaismo farisaico**, criticando le stesse deviazioni e privilegiando i valori della **coerenza, misericordia e sincerità**.

1. Gesù e Rabbi Yehoshua. Stessa apologia al 'vero' fariseismo.

Sia Gesù sia Rabbi Yehoshua non stanno inventando nulla di nuovo. **Stanno entrambi rielaborando la potente tradizione profetica e sapienziale ebraica.**

- **La comune fonte profetica:** "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Isaia 29:13). Questo è il grido di Isaia che riecheggia sia in Matteo 15:8 che nello spirito delle critiche di Rabbi Yehoshua.
- **La fonte sapienziale:** l'idea che Dio guardi al cuore e non alle apparenze è un pilastro dei Salmi e della letteratura sapienziale.

Quindi, Gesù e Rabbi Yehoshua sono "connessi" perché **entrambi stanno facendo riferimento alla stessa, identica, fonte**. Stanno facendo lo stesso lavoro: applicare l'etica profetica alla loro situazione contemporanea.

2. Rabbi Eliezer e Rabbi Yehoshua: due reazioni diverse.

Rabbi Eliezer fu sospettato di aver avuto "qualche parola con gli eretici" (i minim, tra cui i cristiani) e si scoprì che conosceva un detto di origine cristiana che lo aveva colpito.

- **Rabbi Eliezer** rappresenta la reazione di chi, pur rimanendo rigidamente all'interno dell'ortodossia farisaica, riconosce un valore etico in alcune espressioni della nuova comunità. È un conservatore che **apprezza** una buona idea, anche se proviene da un contesto sospetto.
- **Rabbi Yehoshua**, il suo avversario "bonario", rappresenta invece la reazione di chi, pur senza avere contatti diretti con i cristiani documentati, arriva indipendentemente alle stesse conclusioni etiche partendo dagli stessi principi fondanti (la Torah e i Profeti).

È fondamentale: **Rabbi Yehoshua sta affermando le idee di Cristo fondate sul "del Profeta Isaia" o "del buon senso halakhico" contro la possibile degenerazione del suo ambiente in un momento di grande crisi**. Il fatto che queste idee suonino simili a quelle di Gesù è una conseguenza inevitabile, non una causa.

3. Il "Fariseismo autentico" contro la possibilità di un "Fariseismo che poteva degenerare".

- All'epoca era documentato un **"fariseismo dell'ipocrisia"** (quello del "fariseo spalla", denunciato da Rabbi Yehoshua). Esisteva altresì la grande maggioranza di un **"fariseismo autentico"** (quello

di Rabbi Yehoshua e, in un certo senso, dello stesso Gesù, che nei Vangeli discute spesso con i farisei su questioni halakhiche, mostrando di condividere lo stesso approccio intellettuale). Gesù e Rabbi Yehoshua, quindi, non sono nemici del fariseismo in toto. Sono due voci diverse che lottano **per la stessa anima del movimento farisaico**: un'anima basata sulla sincerità, sulla misericordia e sulla priorità del cuore. **La connessione, quindi, non è orizzontale (tra Gesù e Rabbi Yehoshua), ma verticale (entrambi attingono dalla stessa fonte profetica).**

Farisei pro

1. Luca 13:31-33 – I farisei avvertono Gesù del pericolo

Nel Vangelo di Luca, alcuni farisei avvertono Gesù che Erode Antipa intende ucciderlo:

«In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose: «Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito» (Luca 13:31-32, CEI).

In questo episodio, i farisei avvertono Gesù del pericolo imminente e il gesto evidenzia una dimensione protettiva nei confronti di Gesù.

2. Atti 23:6-9 – I farisei difendono Paolo nel Sinedrio

In Atti degli Apostoli, Paolo si trova davanti al Sinedrio, diviso tra farisei e sadducei. Riconoscendo questa divisione, Paolo afferma:

«Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono accusato per la speranza e la risurrezione dei morti» (Atti 23:6, CEI).

Questa dichiarazione provoca una disputa tra i membri del Sinedrio:

«Allora ci fu una grande discussione, e alcuni farisei si alzarono e dissero: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo; forse uno spirito o un angelo gli ha parlato» (Atti 23:9, CEI).

I farisei, sostenendo la possibilità che Paolo abbia ricevuto una **rivelazione** di un **angelo** **o** di uno **spirito**, intervengono a suo favore, creando una divisione che lo protegge dall'accusa.

Confronto e riflessioni

In entrambi gli episodi, i farisei svolgono un ruolo protettivo nei confronti di figure centrali del cristianesimo primitivo. Sebbene le motivazioni e le circostanze differiscano, emerge un elemento comune: la difesa di chi è percepito come minacciato, sia che si tratti di Gesù da parte di Erode, sia di Paolo da parte dei suoi accusatori. Questi episodi suggeriscono che, nonostante le critiche rivolte ai farisei, ovviamente non tutti come abbiamo visto sopra, per la loro ipocrisia, esiste anche una dimensione di giustizia e protezione in alcune delle loro azioni. La loro posizione nel contesto religioso e politico dell'epoca li pone in una posizione di potere che, talvolta, utilizzano per difendere coloro che considerano innocenti e non meritevoli di pericolo di morte.

E noi? Oggi?

Giovanni Paolo II fu il primo papa a riconoscere pubblicamente e con chiarezza questo peccato della Chiesa. Nel 2000, durante la Giornata del Perdono, pregò così:

"Dio dei nostri padri, [...] ti chiediamo perdono per le colpe che hanno pesato sui figli della Chiesa. Noi riconosciamo come colpe di alcuni dei nostri fratelli, soprattutto nel secondo millennio, le infedeltà al Vangelo da parte di certi figli della Chiesa, le divisioni tra cristiani, l'uso della violenza nel servizio alla verità e il comportamento di diffidenza e ostilità spesso adottato verso i seguaci di altre religioni, in particolare verso gli ebrei."

È un riconoscimento ufficiale della Chiesa romana.

Perché i Padri non si sono "semplicemente informati"?

Perché non hanno applicato il "chiedete e vi sarà dato" per capire meglio l'ebraismo e i Vangeli stessi nella loro disarmante realtà? La risposta è dolorosa: **perché, in quel contesto storico, non volevano farlo. Non era una questione d'informazione, ma di identità.** Dopo la distruzione del Tempio (70 d.C.) e dopo le rivolte giudaiche, cristiani ed ebrei erano in una feroce **lotta per l'eredità di Israele**. Entrambi i gruppi cercavano di definirsi come il "vero Israele".

• **Creare un "Nemico" per rafforzare il gruppo.** In sociologia, è un meccanismo noto: definire un "altro" negativo aiuta a cementare l'identità del proprio gruppo. I Padri, per costruire l'identità della Chiesa come nuovo popolo di Dio, hanno progressivamente dipinto il Giudaismo come un'ombra del passato, un popolo "deicida" (accusa terribile e infondata) e ipocrita.

• **La lente dell'Antico Testamento.** Leggevano l'Antico Testamento non per capire l'ebraismo del loro tempo, ma solo per **trovare "prefigurazioni" di Cristo**. Ogni profezia era vista come una prova contro gli ebrei, non come un ponte per il dialogo. La loro domanda non era "Chi sono gli ebrei?", ma "Come posso usare le Scritture ebraiche per provare che hanno torto?". In pratica, **sapevano già quello che volevano sapere**. La loro verità teologica era già chiusa e completa. Cercare un dialogo autentico con la Sinagoga avrebbe messo in discussione le fondamenta stesse della loro identità in costruzione. Gesù stesso disse: 'Di me ha scritto Mosè'.

3. Antisemitismo dei Padri: realtà innegabile

È documentato in modo inequivocabile.

• **San Giovanni Crisostomo** è l'esempio più eclatante. Nelle sue "Omellerie contro i Giudei" scrive:

"La sinagoga è un postribolo e un teatro... un covo di briganti e una tana di bestie immonde... un abitacolo di demoni." (diceva però le stesse cose per i greci).

Questo non è "solo" antiggiudaismo teologico; è un linguaggio velenoso che ha alimentato l'odio per secoli, preparando il terreno per le persecuzioni.

• **Agostino 'l'ex' manicheo**, sebbene con una posizione più complessa che teoricamente difendeva la sopravvivenza degli ebrei come "testimoni della verità delle Scritture", contribuì alla teoria della loro **condanna a un'esistenza sofferente e umiliante** ("servitù ebraica") come punizione per non

aver riconosciuto Cristo. Queste parole non rimasero confinate nelle biblioteche. **Formarono la mentalità dei cristiani per 1500 anni**, creando un humus culturale di disprezzo che rese possibili i ghetti, le conversioni forzate e, in ultima analisi, rese l'Europa indifferente (se non complice) quando scattò la Soluzione Finale. **La spiegazione storico-teologica non è una giustificazione.** Spiegare perché i Padri scrissero quelle cose (il contesto di separazione, la necessità di costruire un'identità) non significa assolverle. Una delle piaghe più profonde della storia cristiana: **il tradimento dello spirito del Vangelo in nome di una verità teologica diventata ideologica e violentemente imposta.**
